

PATTO CONFINDUSTRIA - SINDACATI

Per rilanciare l'economia servono infrastrutture, semplificazione della burocrazia e risposte dalle istituzioni

PAVIA (Nv) Un patto nato dalla profonda e strutturata crisi economica della provincia pavese quello siglato lo scorso 1 ottobre tra Confindustria Pavia e i sindacati e presentato a inizio settimana nella sede pavese dell'Unione degli Industriali. Grazie al "Patto per una politica industriale locale e per un territorio attrattivo" Confindustria e sindacati si sono messi insieme per rilanciare l'economia pavese ma ora chiedono sforzi e risposte dalle istituzioni.

«Per reindustrializzare Pavia, serve una forte reazione di tutto il sistema. Ed è per questo che Confindustria Pavia e i Sindacati, insieme, si rivolgono alle istituzioni politiche. Chiediamo loro - sono le parole del presidente di Confindustria Pavia, **Alberto Cazzani** - un apporto essenziale, un impegno diretto per scrivere una nuova pagina di politica industriale specifica per il territorio e che intervenga immediatamente dove è urgente: le infrastrutture sono una priorità condivisa».

«La scorsa settimana, il Centro Studi di Confindustria ha reso note le previsioni per il 2015 - ha proseguito Cazzani -. Quel 2,1% di aumento del Pil induce all'ottimismo. Tuttavia, bisogna restare realisti: la nostra provincia sarà condizio-

nata ancora negativamente dagli effetti della crisi russa e dalla riduzione del prezzo del petrolio, il cui settore in questi anni è stato invece trainante».

Il numero uno degli industriali pavesi ha quindi parlato di «politica industriale dal basso». Ovvero un'operazione sostenuta dal determinante contributo finanziario della Regione Lombardia, della Camera di Commercio, di Banca Popolare Commercio Industria e della **Fondazione Comunitaria** della Provincia di Pavia. «I risultati in questo senso ci sono già: mi riferisco al Progetto Pavia 2020 e alla rete di impresa Made in Pavia».

Cazzani ha voluto poi sottolineare le priorità di intervento infrastrutturali, che impegnano tutto il territorio «e da cui le forze politiche non possono sottrarsi. Il nuovo ponte della Becca e il completamento della Vigevano-Malpensa sono due opere di respiro nazionale, richieste dalle forze produttive e appoggiate dalle rappresentanze politiche locali».

Dal locale al nazionale, da Pavia a Roma - continua Cazzani - è necessario che i nostri parlamentari diventino un gruppo omogeneo nel perseguimento dell'obiettivo. Una *lobby di Pavia*, insomma, per

il Ponte sul Po e la Vigevano-Malpensa. Strade e ponti significano lavoro, sviluppo, rinascita industriale». Sul tema il presidente di Confindustria Pavia è stato più che mai esplicito: «Come i sindacati e gli imprenditori sono stati capaci di mettersi in gioco con il patto, altrettanto devono fare i parlamentari per la qualificazione delle infrastrutture sul nostro territorio. Servono coraggio e azione». Proprio sul tema infrastrutture è intervenuto anche **Renato Losio** (Cgil) sottolineando come questi interventi siano necessari in quanto «un territorio non può essere attrattivo se non è neanche raggiungibile».

Il Patto va poi interpretato come strumento di lavoro che rende ancora più attuativa la Legge regionale 11/2014, fortemente voluta dall'Assessore **Mario Melazzini**, per attrarre investimenti, rendere il territorio più attrattivo e fare marketing territoriale. «Una legge che ha un

forte potenziale e che non possiamo permetterci di non sfruttare» aggiunge Cazzani.

«La Legge "Impresa Lombardia" - ha spiegato Mario Melazzini, presente all'incontro - prevede gli Accordi di competitività, che sono uno strumento potenzialmente molto efficace ma c'è la necessità, da una parte, di un forte coinvolgimento degli Enti locali e, dall'altro, di stimolare le imprese a proporre le manifestazioni di interesse. Con gli Accordi di competitività, non vengono solo messe a disposizione risorse ma possono essere garantiti tempi e procedure certe e un interlocutore unico. C'è inoltre la possibilità di valorizzare e rendere attrattive le aree dismesse, come sta già avvenendo in alcune zone della Lombardia».

Da parte nostra, dobbiamo cercare di offrire un pacchetto che possa dare certezze a chi vorrà investire».

«Il ruolo della politica deve essere quello di realizzare azioni sostenibili e facilmente applicabili. Gli strumenti ci sono - ha aggiunto Melazzini -. Si tratta di abbattere le barriere anche culturali che ancora resistono ed essere molto realisti. Sicuramente non possiamo competere sul costo del lavoro, ad esempio, ma possiamo agire su tanti altri fronti per essere attrattivi e competitivi».

